



FUORI POSTO

FESTIVAL DI TEATRI AL LIMITE

Le installazioni al Parco del Pineto

Estate Romana 2018

Fuori Posto, festival dei teatri al limite



Attraverso le numerose installazioni, che sono state realizzate al Parco del Pineto sia da artisti affermati che da giovani emergenti, si è inteso dare vita a un museo permanente a cielo aperto. Utilizzando tronchi recisi e tronchi carbonizzati in seguito all'incendio del 23 agosto 2016, gli artisti hanno voluto parlare ai visitatori del Parco di temi attuali e talvolta scomodi quali il rapporto dell'uomo con la natura, l'abbandono del Pineto da parte delle istituzioni, le battaglie contro la speculazione edilizia, l'immigrazione e l'accoglienza, il degrado e la corruzione della città, la famiglia in tutte le sue accezioni, il gioco dei bambini, l'elogio della lentezza, la riscoperta del proprio io.

Tutti gli interventi sono stati eseguiti da **Pinacci Nostri** e **Urban Arts Project** nell'ambito del **Festival Fuori Posto**, organizzato dall'associazione **Fuori Contesto**, con il Parco del Pineto per la prima volta al centro dell'**Estate Romana**. Come Pinacci Nostri abbiamo voluto sostenere e partecipare a questa iniziativa per fare "Rete" e motivare i cittadini a vivere ogni giorno di più il Pineto, nella convinzione che un parco lo si difenda semplicemente vivendolo.

In foto "Punto di vista", di Alfonso Isonzo, opera prima da cui è tratto il Visual del Festival "Fuori Posto"

PUNTO DI VISTA

Alfonso Isonzo

Opera prima da cui è tratto il Visual del Festival “Fuori Posto”, che pone per la prima volta il Parco del Pineto al centro dell’Estate Romana. “Fuori Posto” si è subito riconosciuto in quest’opera, stimolo e riflessione per lo spettatore che ne diventa parte attiva nel momento stesso della fruizione.

Come consideriamo il paesaggio che osserviamo, le scelte urbanistiche o quelle politiche sulla nostra città? Dipende dal “*Punto di vista*”, nome di questa installazione geniale e meravigliosa di *Alfonso Isonzo* che si trova proprio nel cuore del parco del Pineto.

L’opera è ispirata da un film di Peter Greenaway “*I misteri del giardino di Compton House*” del 1982. Nel ‘600 i pittori paesaggisti si avvalevano di una cornice vuota o internamente quadrettata con la quale incorniciavano la parte di paesaggio da dipingere. Scorci e vedute che ovviamente all’epoca risplendevano della loro massimo fulgore.

Quest’opera ambientale vuole porre l’attenzione sul problema sempre più crescente del deturpamento del paesaggio ad opera di costruzioni di architettura brutalista e scellerata che con estrema facilità si insediano nei quartieri prevalentemente periferici con la scusa di riqualificare, risanare e migliorare la qualità della vita dei cittadini, così come accaduto con la recente costruzione del centro commerciale di Valle Aurelia. L’installazione offre quindi un momento di riflessione cercando di coinvolgere non solo visivamente il fruitore del Parco del Pineto: vuole essere un punto fermo per la riqualificazione del parco, che richiede sempre più attenzione da parte di tutti.

COME SE PIOVESSE

Luca Cioffi

Un’astrazione. Sulla parte alta presenta un elemento che richiama una nuvola, un contenitore da riempire che sgorga colore - il desiderio - come se piovesse!

TOTEM RING

Paolo Bielli

Due volti speculari, il positivo e il negativo: l’amore per la natura e la speculazione edilizia, sempre in agguato. Come su un Ring combattiamo per difendere il nostro parco con l’arte e la cultura: perché l’immobiliare non dorme mai.

ETERNAL LOVE

Mamadou Diop

Parco del Pineto: dove sono le panchine? E i cestini? E un’area giochi per i bambini? Chi lo cura e lo mantiene? Siamo sicuri che le istituzioni amino questo parco come i cittadini e le associazioni che gli hanno promesso amore eterno?

MEMORIE

Luca Cioffi

Una candela spenta per richiamare alla memoria i danni e il disastro ambientale dell'incendio che devastò il parco del Pineto il 23 agosto del 2016, ma al contempo anche un lume di speranza.

BLACK & WHITE

Marco Cioffi

Il bianco e il nero a ricordare la costante contrapposizione tra culture, il persistente razzismo. In quest'opera il bianco e il nero si mescolano, iniziando e finendo l'uno nell'altro, invertendo i ruoli. La predominanza resta solo un punto di vista, un mero gioco cromatico.

ALBERICIDIO

Cecilia Gallo

Il bianco simboleggia la purezza della natura, il rosso il taglio indiscriminato degli alberi, una strage continua, effettuata per sola stupidità umana.

ANTROPOCENE

Marco Cioffi

E' un termine coniato negli anni ottanta da un biologo per descrivere l'era geologica attuale, in cui l'uomo e le sue attività sono le principali cause delle modifiche ambientali e climatiche, ovvero della progressiva distruzione del pianeta.

Il tronco è ricoperto di verde per rappresentare la natura, di grigio per tutte le cementificazioni realizzate dall'uomo e di nero per indicare l'ignoranza che oscura la realtà.

ZOLFO SU AGATA BLU

Francesca Mosca

Una pietra preziosa ad arricchire il gioiello del parco. Lo zolfo si forma in aree calde vulcaniche attive, l'agata si trova all'interno delle rocce basaltiche più vecchie rispetto al nuovo zolfo. Il nuovo che può sempre nascere sul vecchio, comunque prezioso.

MALACHITE

Francesca Mosca

Blu del cielo, verde dei pini, oro delle spighe: una pietra che esalta tutti i colori del parco cambiando riflessi alle diverse ore della giornata.

INDISCERNIBILE

Edoardo Isonzo

Il paradigma mimetico, sia nell'arte che nella sua storiografia, sembra ormai essere un passato lontano. Eppure si continua a produrre arte mimetica in un periodo storico in cui non sembrerebbero esserci limiti artistici. Alla *mimesis* della natura è andato sostituendosi un'interesse diverso, a partire dallo spostamento in filosofia dell'oggetto estetico: dalla ricerca del bello, al significato dell'arte. Di fatto il bello disinteressato e universalmente accettato di kantiana memoria sembra un'utopia quasi sfocata. Se per gli amanti dello stile mimetico la regola è il bello e questo bello è nella natura, con la fine del paradigma mimetico è venuto in crisi il concetto stesso di arte che rappresenta il bello. In un periodo in cui la regola è "non ci sono regole", il fare artistico sembrerebbe svincolato da ogni parametro filosofico. Da un certo punto di vista l'arte apparirebbe dunque liberata. Quello che però è venuto meno in questo miasmatico caso di libertà apparente è il concetto stesso di arte; un concetto aperto, come scrisse Weitz. Questo non vuol dire che non sia possibile avere una definizione del concetto di arte unica e universalmente accettabile, ma che, creandone una di questo tipo, se ne escluderebbero molte altre. Da qui un certo relativismo intrapreso da Rorty, in cui il concetto d'arte è mutabile soggettivamente e per tanto difficilmente formulabile in modo generale.

Da quando Hegel, nelle sue famose lezioni di estetica, intravide la fine di un ciclo di vita dell'arte (il ciclo della funzione sociale), gli artisti non hanno rivolto più il loro interesse alla natura, ma all'arte stessa. Per così dire l'arte ha intrapreso la strada ontologica dell'autoconoscimento. Questo fino a che, con l'avvento degli indiscernibili (alcune opere di Duchamp e di Wharoll), gli artisti hanno voluto ridare alle opere quel senso di vicinanza al reale che tanto era andato perduto a causa della speculazione filosofica.

Per questo l'opera che ho voluto qui proiettare porta il nome "Indiscernibile"; perché essa non può essere distaccata dalla realtà, se non rivalutando il suo *status* di opera d'arte. Se non riusciamo a riscontrare differenze percettive tra un tronco che è opera d'arte e uno che è semplicemente un tronco, perché dovremmo vedere l'opera in uno e un semplice tronco nell'altro? Di fatto materialmente e sensorialmente il "tronco-opera" e il "semplice tronco" non sono differenziabili, se non dal punto di vista artistico. Ma allora che cos'è questo punto di vista artistico? La risposta deve tenere conto del fatto che, se noi procedessimo per un'analisi estetica, con la quale tentiamo di vedere del bello in un tronco, non riusciremmo a stabilire quale tronco sia l'opera e quale sia semplicemente un tronco. Soprattutto negli ultimi tempi, il bello in arte è divenuto quasi superfluo ed è subentrato in parallelo il brutto a gareggiare sulle piste dell'apprezzamento e qui ci si inoltra in un discorso più ampio a cui l'arte ha ultimamente guardato: ovvero che sia il bello che il brutto, sia il piacevole che lo spiacevole sono, in un'opera, plausibili esteticamente, ma non come caratteristiche, più tosto come riflessi di giudizio (Kant). Dunque un certo tipo di arte che emoziona anche non solo attraverso ciò che riteniamo bello. L'estetica non è evidentemente la strada giusta da percorrere, perché tramite essa non riusciremmo a ricollegare le emozioni che proviamo davanti ad entrambi i tronchi. La risposta esiste, ma lascio appositamente aperta la questione a chi ne vuol intraprendere l'ardua esegesi.

In fondo "Indiscernibile" rimane un semplice tronco d'albero, sul quale però si può condurre un'interessante elucubrazione e chissà se magari qualcuno, nel compierla, per un attimo soltanto riuscirà a carpire l'essenza dell'arte.

ALFA OMEGA

Francesca Mosca

Pino vivo su tronco morto. Il ciclo della vita procede naturalmente, possiamo e dobbiamo prendercene cura. L'artista ha curato personalmente il piccolo pino, germogliato direttamente dal pinolo, poi interrato e restituito alla sua casa. Morte e rinascita, il ciclo della vita, la cura e l'attenzione creano solo meraviglie.

TANA LIBERA TUTTI!

Marta Cavicchioni

Un nido, una tana, una volpe, un trono, un albero tagliato, un uovo, dei rami trovati a terra, un po' di ombra, una pineta, nodi, spago. Protezione, pensiero, pigrizia, ozio, tempo per sè, guardare, ascoltare e sentire pineta. Gioco, natura e rinascita.

MORTI A MARE

Marco Cioffi

A memoria dei salvataggi falliti, di tutti quei migranti che non possono abbracciarsi da superstiti, dopo il naufragio avvenuto a largo dall'umanità.

EX PINO NEW PINO

Carlo Gori

(Ex Pino New Pino 1) All'inizio era la natura, incontaminata e selvaggia, colma di frutti e delizie. L'acqua era pura e sorgiva, l'oro era fiume e colore. Un El Dorado. Oppure molto di più.

(Ex Pino New Pino 2) Poi era l'uomo e tutto si mutò. La paura si diffuse e le difese si alzarono. Ma com'è questo uomo? Difficile dirlo, una volta per tutte. È buono, o cattivo? Avvicinalo con cautela. Lo capirai da te.

SAN PIETRO A MARE

Publia Cruciani

San Pietro a mare è una località gemellata con l'isola di Pineta Sacchetti. I pellegrini attraversano i prati raggiungendo questa bella isola.

LAVA

Giulia Ripandelli

Atto di memoria e compassione. L'inserimento di stoffa arancione negli interstizi del tronco bruciato evoca il fuoco divoratore, fuoco che sembra venire dall'interno del tronco stesso come eruzione lavica, catarsi, ma anche memoria ed essenza della vita che è stata.

TINTO E RITINTO

Eliana Bartoszewski

“Tinto e ritinto” è il nome di una creatura della natura che ha subito nella sua lunga vita, e nel suo aspetto esteriore, tante e tante trasformazioni, tra cui quest’ultima, ma di sicuro non ultimissima, di essere ricoperto più e più volte da colori che gli hanno donato un nuovo aspetto esteriore e che hanno valorizzato un volto precedentemente intagliato sulla corteccia, al quale ho dato un’identità. Questa metamorfosi che lo vede oggi così diverso, da come madre terra lo ha creato, lo rende per altri versi, a noi, più contemporaneo.

LOVE IS A CHROMATIC CIRCLE

Zaire Torrealba

L’amore è colore, una lente che ti permette di vedere mille toni. Non importa di che colore sia il tuo amore, ciò che conta è essere in grado di sentirlo. L’artista ha trasformato ciò che resta di un albero in una fontana di colore: apparentemente una caramella o un arcobaleno, è un “cerchio cromatico” e dal centro scorre come un vulcano di sangue mentre pompa un cuore pieno di vita. E’ il potere dell’amore.

LA CITTA' FANTASMA

Carlo Gori

Dissonanti alla natura, cresciamo fantasmi di una città lugubre, sempre più nera.

INFINITO

Pietro Lucari

La poesia “Infinito” vuole essere un flusso di coscienza e per questo non c’è punteggiatura. Parole che assumono un senso concentrico con un crittogramma a spirale. Nella simbologia rappresenta un messaggio per l’anima, indica un ritorno all’interiorità, essenziale per raggiungere la parte Divina in noi. Portando a una consapevolezza unitaria che difende ciò che di più Sacro ci è stato dato.

NON E' TUTTO LORO QUELLO CHE LUCCICA

LCT

Roma è diventata un cesso. Eppure ha vissuto secoli d’oro, distesa bellissima e maestosa lungo le sponde del Tevere. Loro ci hanno preso tutto, continuano a rubarci gli spazi, la città, il futuro. E continuano a produrre ferite, come le membra spolpate di questo tronco.

LA PAUSA

Daniela Rinaldi

Tempo: tutti ce l'hanno, ma nessuno lo sa. Il tronco invita a fermarsi, a godere del qui e ora, perché il tempo (e soprattutto la mancanza di tempo) è un'invenzione umana, una regola a cui sottostiamo solo per nostra scelta. Le lancette vanno avanti e indietro a nostro piacimento, il resto non cambia.

TRACCE D'ALTROVE

Chew-Z

Il tronco diventa un dispositivo naturale che mette in contatto l'uomo con mondi invisibili.

LEGAMI

Luca Cioffi

Una corda blu legata al tronco, uno stimolo a creare nuovi legami, fra il cielo (azzurro) e la terra (marrone), fra spirito e materia, e, soprattutto, fra noi esseri erranti (la corda e il tronco sono imperfetti) che di legami viviamo.

IL VIALETTO DEI POETI

Daniela Rinaldi e Paolo Velonà

A Pineta Sacchetti la poesia si è impossessata del quotidiano. Il "*guerrilla poetry*" nasce proprio con questo spirito: riempire i luoghi della nostra vita di tutti i giorni di arte e di bello. I guerriglieri di Pinacci Nostri, notte tempo armati di versi, hanno colpito in più punti attaccando poesie e canzoni un po' dappertutto, con la convinzione che frequentare la bellezza ci renda migliori.

Sugli alberi, sui muri, sui tronchi morti, ma non solo. Al parco del Pineto il "*Vialetto dei Poeti*" rappresenta un sentiero magico in cui la poesia libera e discreta incontra i passanti e regala emozioni: una rete abbandonata, a protezione delle ex-scuderie dei Torlonia, è diventata per gli abitanti del quartiere un luogo di soste preziose. Qui si ferma il vecchietto che si diverte a leggere i versi caustici di Trilussa, qui si fermano i fidanzati che tra liriche immortali trovano le parole per descrivere i loro amori, qui si ferma lo studente di oggi o di ieri che riconosce le ottave di Ariosto o le terzine di Dante che tanto diverse apparivano sui banchi di scuola. E qui si ferma anche chi di poesia non ha mai sentito parlare, ma attratto da una galleria di disegni e colori finisce per restare affascinato da una parola, da un nome che forse sveglierà la sua curiosità una volta tornato a casa.

SCULTURE DI LANA

Paolo Velonà

Un filo sottile trasforma una fredda cancellata in un invito al gioco. L'arte di accogliere è fatta di pochi, preziosissimi gesti.

THE WINNER IS

Alfonso Isonzo

Installazione ambientale che vuole mettere in evidenza il rapporto tra l'uomo e la natura, da sempre conflittuale ma anche simbiotico. Questa palma bruciata è una testimonianza di tale rapporto. Isonzo pone una cornice su di essa ad ornamento, esaltandone un particolare impreziosito dalla foglia oro, metallo prezioso come lo è per noi ogni singola pianta. La natura va rispettata amata e temuta perché in fondo sappiamo che è lei che vince sempre.